

L'Akathistos fa parte del genere innografico denominato *Contacio* che si fonda non sulla quantità delle sillabe brevi e lunghe ma sull'accento tonico che dà animazione ai versi. Composizione destinata alle assemblee liturgiche con scopo catechetico-pastorale, il contacio si snoda con freschezza d'ispirazione e vivacità di scene, in una sequenza di strofe metricamente identiche tra loro, quasi a comporre una sacra rappresentazione dei misteri celebrati dalla Chiesa nell'anno liturgico. È stato composto per celebrare non l'Annunciazione ma la Maternità di Maria, celebrata nel ciclo del natale. L'Inno risponde ai temi e ai tempi della preposizione al Natale e si chiude con la presentazione di Gesù al tempio, 40 giorni dopo il Natale. Il suo titolo significa semplicemente "Inno da cantare in piedi". Il suo autore è anonimo anche se qualcuno ha voluto attribuirlo a Romano il Melode peraltro confutato dalla maggior parte dei filologi che affermano che il suddetto autore dipenda dall'Akathistos e non viceversa.

L'Inno è composto da 24 stanze, ognuna delle quali inizia con ciascuna delle 24 lettere dell'alfabeto greco, cioè dall'alfa all'omega. E quindi appartiene al genere acrostico. Forse è un richiamo a Cristo che si definisce "Io sono l'Alfa e l'Omega"?

Si tratta infatti di un inno, non solo mariologico ma soprattutto cristologico. È organicamente diviso in due parti ben distinte tra loro che formano una unità poetica e concettuale: la prima parte sviluppa il tema dal punto di vista storico, la seconda dal punto di vista dogmatico. Due piani sovrapposti: la storia dei vangeli e la fede proposta dalla chiesa. Così, le due parti si intrecciano e si completano sia dal lato cristologico che da quello ecclesiologico.

Per quanto riguarda la struttura metrica del testo, l'Akathistos è simile ad un monumento architettonico e chi l'ha composto doveva conoscere bene la poesia classica greca oltre che la Sacra Scrittura e la teologia. Infatti l'Inno è stato lungamente pensato in tutte le sue parti: dal conteggio delle sillabe alla sequenza armoniosa dei versi e delle stanze. Queste ultime, sia le pari e sia le dispari, inizialmente di sei versi sono state ampliate da 12 acclamazioni mariane, in tutto 144 versi e costituiscono il fulcro della teologia dell'Inno, essendo non semplici acclamazioni ma vere e proprie asserzioni dogmatiche concatenate tra loro in modo da sviluppare i vari contenuti. L'Akathistos è certamente un Inno mariano dove tutto è subordinato a Cristo; infatti subordinata a Cristo è Maria, subordinata è la dottrina mariana a quella cristologica. Infatti, i 12 efimni (acclamazioni iniziali) delle stanze dispari "Ave, Sposa senza sposo" rivolto a Maria e i 12 delle stanze pari "Alleluia" rivolti al Signore, si alternano in modo che l'autore desidera mettere in evidenza che la presenza di Maria celebrata nell'Inno, è tutta relativa a Cristo e a Lui subordinata.

Così in modo parallelo, nella prima parte dell'Akathistos, Cristo viene proposto al fedele prima dal punto di vista storico-biblico e poi da quello della fede creduta e manifestata dalla Chiesa. Nello stesso modo, la Vergine Maria, nella prima parte viene raccontata come la Vergine Theotokos cioè la Vergine nella storia come appare nei Vangeli dell'infanzia; e poi, nella seconda parte viene messa in evidenza la Vergine della fede, quella creduta e proposta dalla Chiesa.

Si può constatare come nella suddivisione di ciascuna parte dell'inno in due sezioni : sezione cristocentrica (stanze 1-6) e sezione ecclesiocentrica (stanza 7-12) della prima parte; e così sezione cristocentrica (stanze 13-18) e sezione ecclesiocentrica (stanze 19-24) della seconda parte, sia presente la Theotokos in entrambe le angolature, sia quella cristologica, sia quella ecclesiale, tanto che si può concludere che l'inno vuole decisamente collocare la presenza della Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

C'è da dire che l'Akathistos è semplicemente un canto sacro, una celebrazione liturgica di lode e quindi utilizza tutti i criteri della poesia in canto ma è evidente che la teologia rimane il fondamento di questo Inno. La prima pista da seguire è quella delle acclamazioni dove c'è una sequenza dogmatica evidente. Il primo dogma (stanza 13) : il verginale concepimento, il secondo (stanza 15) che probabilmente è stato il motivo fondamentale della creazione di questo inno, è il dogma della divina maternità, definito qualche anno prima ad Efeso e a Calcedonia e messo in discussione dall'eresia nestoriana; il terzo dogma (stanza 17), che la razionalità stenta ad accettare : il parto verginale.

Il percorso dogmatico continua nella sezione ecclesiocentrica dell'Inno e cioè la verginità di Maria (stanza 19) consacrata dall'inabitazione del Verbo che diventa così verginità perpetua modello della verginità ecclesiale. Poi, la presenza materna spirituale della Theotokos nei misteri della iniziazione cristiana (stanza 21) e così ci troviamo di fronte alla verginità spirituale di Maria direttamente collegata e operante nella maternità della Chiesa. Infine la celeste protezione della Vergine nella stanza 23, simbolo dell'aiuto divino sul cammino della Chiesa visibile e militante contro i nemici.

Si può anche leggere l'intero Inno nell'ottica di un percorso storico-salvifico. Infatti si parte dalla creazione del cosmo, degli angeli e soprattutto della creazione dell'uomo che è l'oggetto centrale della storia della salvezza. E' significativo mettere in evidenza come l'Akathistos inizia con l'annuncio dell'Angelo (nella prima stanza) con l'alfa (si ricordi il genere acrostico dell'inno) e l'ultima stanza che inizia con l'omega, chiude l'inno con l'intercessione di Maria davanti a Cristo giudice. Sembra che l'alfa e l'omega siano relativi senz'altro a Cristo ma accompagnati da Maria che è inscindibilmente legata a Lui per ciò che riguarda la prima e l'ultima parola.

Così Maria entra nel mistero del Verbo incarnato affermato nel simbolo niceno che è poi il fulcro di tutto l'inno. Significativo è altresì la ricorrenza del numero 2 che contraddistingue l'Akathistos. Per esempio due sono le parti dell'inno, due le sezioni di ogni parte, due gli efimni (invocazioni iniziali), a due a due procedono i versi. Sotto questa struttura poetica, metrica, numerica e concettuale si nasconde un significato più profondo e non è certamente casuale. Si fa presente che l'inno è stato scritto dopo il concilio di Calcedonia dove si sanciva inequivocabilmente le due nature del Verbo incarnato (vero Dio e vero uomo) ma una la Persona. Infatti il 2 nell'Inno è convergente all'Uno. Il mistero del verbo incarnato viene presentato nella stanza 1 come evento di salvezza che, il giorno dell'annunciazione, per mezzo di Maria, richiama la divina promessa fatta nell'antico testamento. Così, nella stanza 13 (la prima della seconda parte), ci presenta la cacciata dal paradiso che però ora rifiorisce nuovamente in Maria con la sua verginale fecondità. Nell'evento di salvezza Maria è la trama su cui si snoda proprio la storia salvifica e ne è attivamente partecipe; non è semplicemente uno strumento che per fede ed ubbidienza, con il suo fiat, permette a Cristo di entrare nella Storia, ma vi partecipa con il suo essere Thethokos (Madre di Dio), con la sua Persona e con il suo essere "Sposa" del Verbo di Dio e davanti al quale ha perorato la causa dell'umanità. Nella stanza 3 Maria rappresenta una scala, un ponte (altra chiave di lettura) per il quale noi mortali saliamo al cielo. Maria così rappresenta la prima iniziata al mistero per diventare una specie di "apri-pista" per gli altri.

Ma il numero più simbolico e significativo è il 12. Infatti 12 sono le stanze della prima parte e 12 della seconda; 12 cristocentriche e 12 ecclesiocentriche; 12 sono gli efimni (le acclamazioni) riferiti a Maria e 12 rivolti al Signore Gesù; 12 al quadrato i versi della prima e della seconda parte. Siamo di fronte ad un "monumento" architettonico. Il significato più profondo di questo numero è stato attribuito al capitolo 12 dell'apocalisse (Donna vestita di sole, coronata di 12 stelle). E allo stesso modo c'è un riferimento ancora più evidente al capitolo 21 (la Gerusalemme celeste poggia su 12 fondamenti su cui ci sono i 12 nomi dei 12 apostoli; ha 12 porte che simboleggiano le 12 tribù di Israele custodite da 12 angeli. Questa è l'immagine simbolica-escatologica della "Sposa dell'Agnello". Quindi l'Akathistos manifesta Maria quale Sposa verginale, Gerusalemme celeste, icona escatologica della Chiesa quale popolo di Dio in cammino. E' una realtà permanente e una compagna di viaggio fedele verso la patria celeste, dal principio alla fine. Maria è presente nella vita di ciascun fedele ed è una presenza viva e reale per la quale il grande San Giovanni Bosco diceva prima di morire "la Madonna è qui...proprio qui". Realtà forse difficile da comprendere, per cui tanti fedeli la cercano spesso altrove e dimenticano l'assunto dell'hic et nunc cioè del qui e ora.

La presenza della Vergine nel popolo di Dio ha un suo preciso fine : portare lo stesso popolo verso il mistero pasquale. L'incarnazione è inscindibilmente legata e finalizzata all'evento pasquale e infatti la stanza 21, unita alla stanza 22, mostra la

maternità divina di Maria essenzialmente orientata tanto alla Passione e Risurrezione di Cristo, quanto agli effetti salvifici. Maria è manifestata come il diacono della notte pasquale, la prima redenta dei redenti dietro il Risorto. L'incarnazione è quindi legata inscindibilmente alla Pasqua. In particolare, c'è da sottolineare che l'evento salvifico non è relativo solo all'oggi ma trascende il momento storico e si proietta completamente nel futuro, al "non ancora" preannunciando il compimento. Così nell'Akathistos sono realizzate le tre dimensioni della salvezza (presente, passato e futuro) perché, attraverso l'incarnazione, la gioia che oggi è annunciata sarà domani una gioia che eviterà la condanna formulata nella Genesi.

Nell'Inno, non c'è solo un rito fine a se stesso. Infatti anche il mistero più santo non presuppone solo un'adesione astratta di fede ma implica la testimonianza della vita. E così nella stanza 10, i Magi diventano testimoni della verità conosciuta, nel loro rientro in patria. Nella stanza 23 invece viene indicato l'impegno della comunità cristiana peregrinante, sia quella religiosa e sia quella civile perché, come i sacerdoti anche i responsabili della "polis" sono ugualmente impegnati a trasmettere la fede e i valori che essa sottende. In questo contesto di protezione celeste, non si può dimenticare che la Theotokos è il baluardo della fede da cui tutti si aspettano un immediato soccorso. E' certo che l'Inno sia stato recitato a Costantinopoli più volte in occasione delle guerre contro i Turchi, a difesa della città e della fede, tanto che successivamente venne scritta una dedica "...l'inno di grazie ti dedico, Madre di Dio, con quella forza che alcuno mai vinse da ogni pericolo salvami ancora perché t'acclami : Ave, Vergine e Sposa".

L'Akathistos va anche letta anche nell'ottica della teologia spirituale. Infatti Maria costituisce il fulcro fondamentale attorno al quale poter fare un serio cammino spirituale, personale e comunitario. Nella prima fase della conversione, nella stanza 9, viene messo in evidenza la presenza viva e reale in mezzo a noi di Maria che ci salva dalle opere di fango ed estingue la fiamma dei vizi. Infatti Lei mostra Cristo come Signore di misericordia per amore del quale si rinuncia a satana e alle sue seduzioni. Maria è presente anche nella seconda tappa (l'ascesi) e per l'appunto nella stanza 19, la Theotokos si fa nutrice, sostegno e guida per una nuova creazione che non provenga da carne o sangue ma dalla fede e dallo Spirito. Maria, con il suo esempio, apre l'autentica conoscenza, rendendo sapienti nello scegliere la via più sublime del bene. Diventa guida a un cammino sponsale perché la verginità, secondo i padri, non è mai sterilità ma è sempre feconda di frutti.

Infine Maria è presente nella terza tappa del cammino cristiano e cioè quello della contemplazione o della comunione perfetta. La Vergine Maria è proprio al vertice irraggiungibile fra tutti coloro che hanno cercato la via della comunione con Dio. La salvezza piena e assoluta significa entrare nella totale partecipazione e conoscenza esperienziale con Gesù. Infatti la Theotokos, proprio perché Madre, posta in contatto

diretto, non solo con la carne di Cristo, ma con la Persona del Verbo, resta il tipo compiuto con Lui.

E desidero chiudere con una nota personale. In un momento particolarmente delicato e difficile del mio cammino di vita umana e spirituale, ho potuto sperimentare la dolce presenza di Maria, attraverso l'incontro casuale con questo Inno (ringrazio mio cugino Giuseppe che me l'ha fatto ascoltare in una calda sera d'estate nella chiesa di S. Maria Maggiore nel mio paese natale). Le note dell'Akathistos sono dolcissime e ti portano verso emozioni inesprimibili e verso dimensioni celestiali (forse quelle che sperimenteremo in paradiso). L'ascolto meditato ti fa senz'altro innamorare della Madonna e ti fa superare tutti i momenti tristi e dolorosi della vita, facendoti toccare i più alti vertici di devozione e spiritualità.

“Ave Vergine e Sposa”. Grazie Maria di esistere e di essere presente accanto a me.

CARLO MAFERA